

Anche il Ppe scarica B: “Basta politica spettacolo”

“ERRORE AVER FATTO CADERE MONTI”. STAMPA TEDESCA SCATENATA

di **Giampiero Gramaglia**

Ll Cavaliere ce li ha proprio tutti contro, in Europa. Anche coloro che dovrebbero essere suoi amici. Il gruppo del Ppe al Parlamento europeo, quello dentro cui stanno gli eurodeputati Pdl, considera “un grave errore” l’aver fatto cadere il governo Monti ed esprime preoccupazione per l’euro e l’economia europea. La levata di scudi anti Mr B. è talmente corale che Borse e mercati si calmano: il Caimano non torna, ci prova, ma non ci riesce. Le quotazioni risalgono, lo spread cala un po’.

Ma tanto dello spread “che ce n’importa”? Berlusconi spiega che “è tutto un imbroglio orchestrato da Berlino”. E se trova qualche italico gonzo disposto a credergli, induce Berlino a dissotterrare l’ascia di guerra contro di lui.

ECCO QUINDI che la cancelliera **Angela Merkel**, da lui già elegantemente definita “culona inchiaabile”, si schiera ancora contro Berlusconi. Dopo di lei tocca anche il ministro degli esteri **Guido Westerwelle**, un liberale (“Noi - chiarisce - vogliamo tenerci fuori dalla competizione elettorale italiana... Ma Berlusconi non ci usi per la sua campagna populista: non lo accetteremo”) e il capogruppo del Ppe a Strasburgo, tedesco pure lui, **Joseph Daul**: “Siamo contro tutti i populismi e la politica spettacolo” (chissà mai a chi si riferisce).

Il Professore, che il Cavaliere accusa di essere “germanocentrico” - e, per questo, “con lui tutto è peggio” - replica con il suo modo distaccato che l’Europa è un argine alla crisi, e non una causa della crisi, e invita a non trattare i cittadini elettori come sciocchi, promettendo

pozioni magiche. Che non ci siano lo confermano il ministro Grilli - le previsioni per il 2013 non sono peggiorate, sostiene, ma neppure migliorate - e il presidente di **Confindustria** **Squinzi**: la prospettiva del voto “offusca” l’orizzonte dell’Italia.

A Bruxelles, la Commissione europea spiega a Berlusconi perché ci deve importare dello spread: “Spread elevati - interviene saccatamente un portavoce - mettono in difficoltà le imprese e impediscono il buon funzionamento del mercato interno”. A Strasburgo, la sortita di Daul, sostenuto, se non incoraggiato, dal capo della delegazione del Pdl **Mario Mauro**, dissemina fermenti di scissione fra gli eurodeputati italiani: “voltagabbana” da una parte e “pretoriani” dall’altra.

Nella riunione del gruppo, e poi con i giornalisti, Daul non lesina giudizi e critiche: il Pdl ha fatto “un grave errore”, togliendo la fiducia al governo dei tecnici, perché non c’è ancora alternativa “alla politica del rigore”. E Mauro insiste: “Spero che a un momento di follia vera e propria segua una fase di assunzione di responsabilità”; e dice che il Pdl esiste solo se si rispecchia nel suo “padre” europeo, il Ppe. Se così non fosse, “allora non mi riconosco io in quel partito”.

NEL SUO GRUPPO, c’è chi la pensa come lui, **Raffaele Baldassarre** giudica la candidatura di Mr B “frutto dell’incapacità di tutto il centro-destra di creare uno schieramento alternativo che unisse liberali e riformisti”. Ma c’è pure chi chiede le dimissioni di Mauro, come **Licia Ronzulli**. E c’è chi si barcamena come le presidenti di commissione **Amalia Sartori** (Industria, trasporti, ricerca ed energia) ed **Erminia Mazzoni**

SPACCATURA

Il gruppo popolare europeo rischia di dividersi tra “voltagabbana” e “pretoriani”. Nei

primi, l’italiano Mauro (petizioni). Quanto agli **Urga**, che stanno nello stesso gruppo, non vedono l’ora di cacciarne i “berlusconiani”.

Ovvio, invece, che il gruppo S&D, socialisti del Pse più democratici italiani, critichi aspramente l’operato del Cavaliere e la decisione di fare cadere il governo Monti: “Berlusconi e il centro-destra”, si legge in un comunicato, “stanno mostrando la loro irresponsabilità”. S&D appoggia Pierluigi Bersani, “che è ben preparato ad affrontare la situazione”: “L’Italia ha bisogno di un governo in grado di portare stabilità politica e sociale”; e Berlusconi “rende la scelta fra i due schieramenti politici molto facile”.

Sullo sfondo, la stampa estera continua a interessarsi dell’Italia e a fare il tifo per Monti: l’**FT** l’incita a candidarsi; e il **WSJ** riconosce l’opportunità di un chiaro mandato politico, ma vorrebbe fosse dato al Professore. E il **NYT** esprime ansia per il futuro dell’Italia, “per i rischi di una rinnovata instabilità e per la perdita di valore dei titoli pubblici”. Ma i toni più duri sono ancora una volta tedeschi: secondo *der Spiegel*, si abbatte sull’Europa “la vendetta del Cavaliere”, che - scrive *Die Welt* - “spaventa la politica e la finanza”. I partner dell’Unione pensavano di essersene liberati una volta per tutte. E invece Mr B torna a confondere l’Europa, a destabilizzare i mercati e ad innescare timori per una nuova crisi di fiducia nella zona euro.

